

IL ROMANZO DI SUSAN CHOI

A furia di svolgere «Esercizi di fiducia» si nasconde la verità

Eleonora Barbieri

Una volta arrivati all'ultima pagina di *Esercizi di fiducia* (Sur, pagg. 312, euro 18) diventa chiaro come il titolo del romanzo di Susan Choi non si riferisca soltanto alla trama, ma sia anche una sfida rivolta al lettore, che si chiederà: di chi posso fidarmi? Chi racconta la verità? E il narratore stesso è sincero oppure sta mettendo in atto la sua ennesima finzione?

In questo romanzo, che alla scrittrice americana, docente di Letteratura inglese a Yale, è valso il National Book Award nel 2019, il dubbio regna sovrano: non solo per la costruzione, che vede la narrazione di uno stesso evento attraverso tre punti di vista differenti, in tre momenti differenti, per cui, ogni volta, al lettore è richiesto di tornare indietro e rivedere l'idea che si era fatto dell'accaduto; ma anche, per esplicita ammissione dell'autrice, che a un certo punto, a proposito della protagonista (che, guarda caso, ha trasformato la propria storia in un romanzo di successo...) scrive: «Sarah la racconta per rivelare una verità nascosta - o per nascondere il vero sotto una falsità plausibile, scombinando la realtà storica con la logica del sogno fino a renderla irriconoscibile».

Il romanzo è diviso in tre parti, come i tre atti di una tragedia, e il rimando al teatro è strutturale: innanzitutto la vicenda si svolge in una scuola superiore di belle arti, la (semi)esclusiva «Capa», in una città del Sud degli Stati Uniti, fra ragazzi che sognano una carriera come attori o cantanti; in secondo luogo, il teatro è il romanzo stesso, una messinscena in cui Choi lascia intendere che tutto sia finzione, e in cui i personaggi sono e non sono ciò che appaiono e, soprattutto, raccontano di essere. A manipolare esistenze e verità sono i giovani protagonisti ma, soprattutto, gli adulti «di riferimento» (in teoria). Perciò la finzione più grande è la vita stessa di questi ragazzi, la bella e «difficile» Sarah, la sua amica Joelle e il fidanzato David, con il quale nasce una passione tanto intensa quanto breve, consumata fra le mura della scuola. La «Capa» è un piccolo mondo a sé stante, dove dominano i valori assoluti del ta-



lento e della celebrità e dove il professor Kingsley detiene una autorità totale sullo spirito e sulla formazione degli alunni: è lui a imporre gli «esercizi di fiducia», per costringere i giovani all'abbandono - e, si scopre, l'abbandono a cui mira non è soltanto psicologico, ma più (im)propriamente sessuale. Nulla è ciò che sembra: non l'amore fra David e Sarah, non il successo di chi pare averlo raggiunto, non le grandi doti del professor Kingsley e, meno che mai, le narrazioni dei protagonisti, troppo coinvolti per ammettere la verità. Fino all'ultimo capitolo, il più breve, dove un ultimo, nuovo narratore sparglia ancora le carte...

